



Addio nel Silenzio

La storia di Becky

CLASSE 3A

Istituto Comprensivo Statale
"Andrea Camilleri"

SSPG DON G. ROSSI - VARALLO POMBIA NO

Addio nel Silenzio

La storia di Becky

CLASSE 3A

Istituto Comprensivo Statale

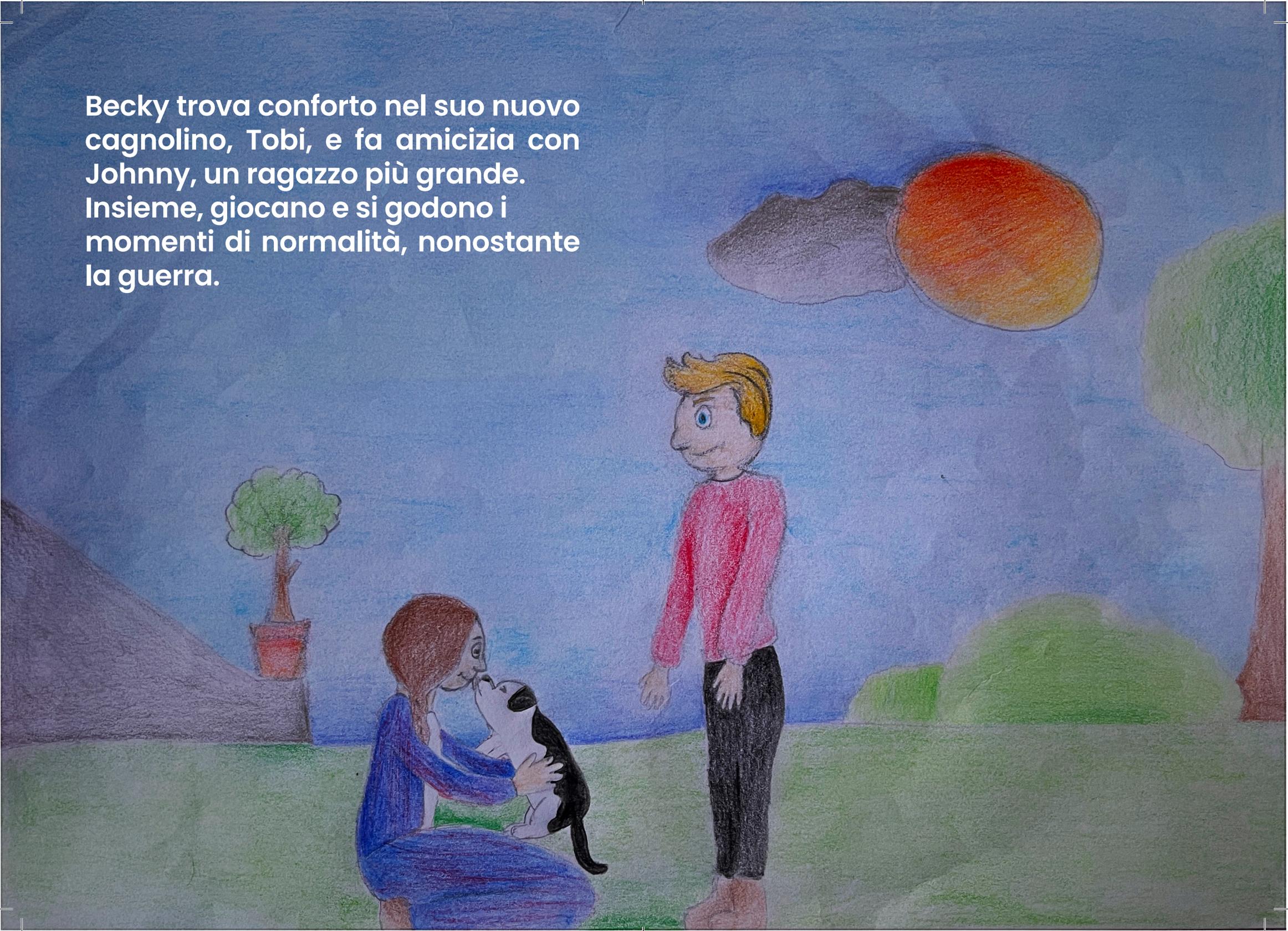
"Andrea Camilleri"

SSPG DON G. ROSSI - VARALLO POMBIA NO

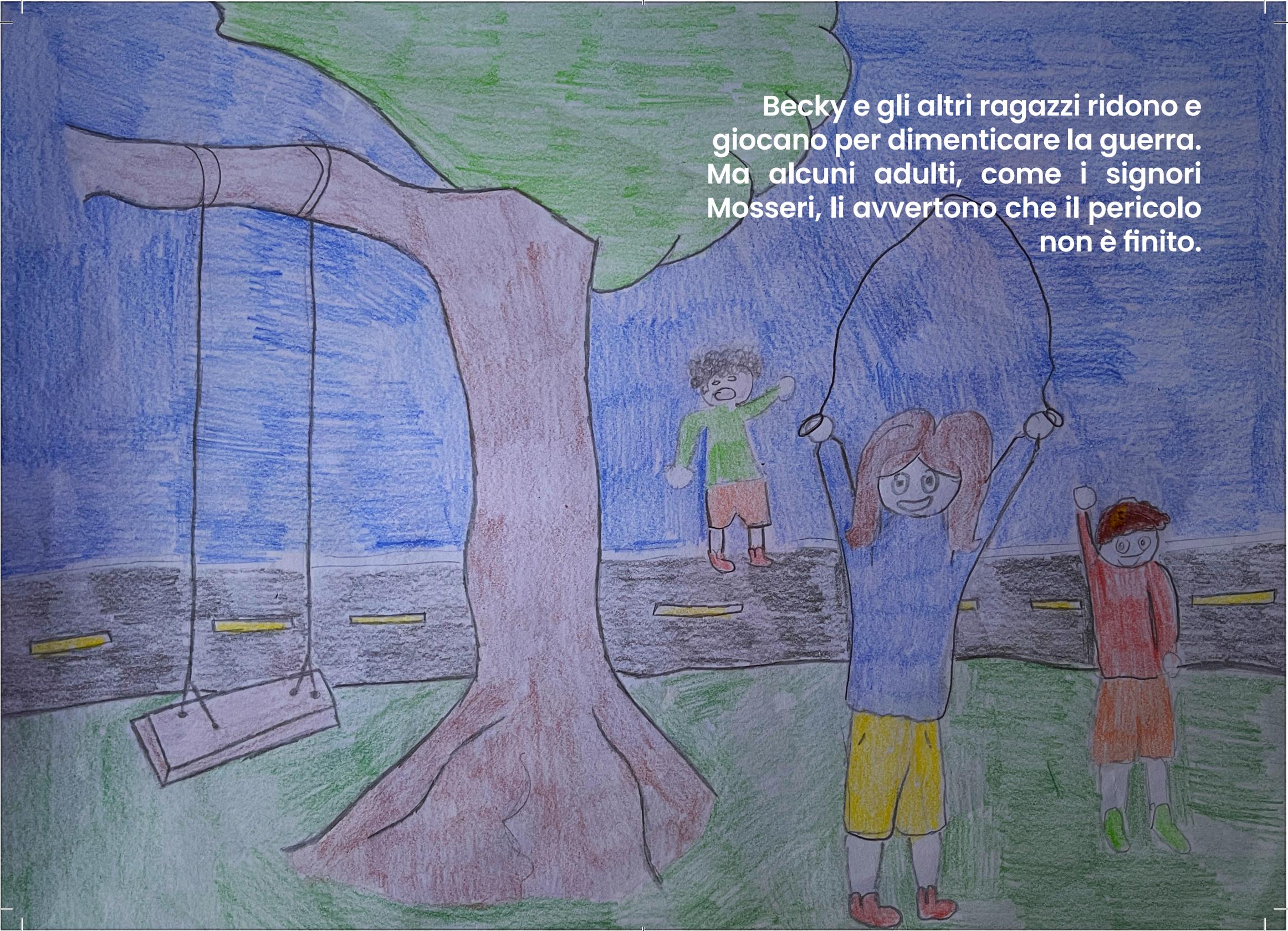
Becky e la sua famiglia si trasferiscono da Milano a Meina, in un albergo di proprietà del padre, per scappare dai bombardamenti della guerra. Si stabiliscono lì con altri rifugiati, sia ebrei che non, e cercano di sentirsi al sicuro.



Becky trova conforto nel suo nuovo cagnolino, Tobi, e fa amicizia con Johnny, un ragazzo più grande. Insieme, giocano e si godono i momenti di normalità, nonostante la guerra.



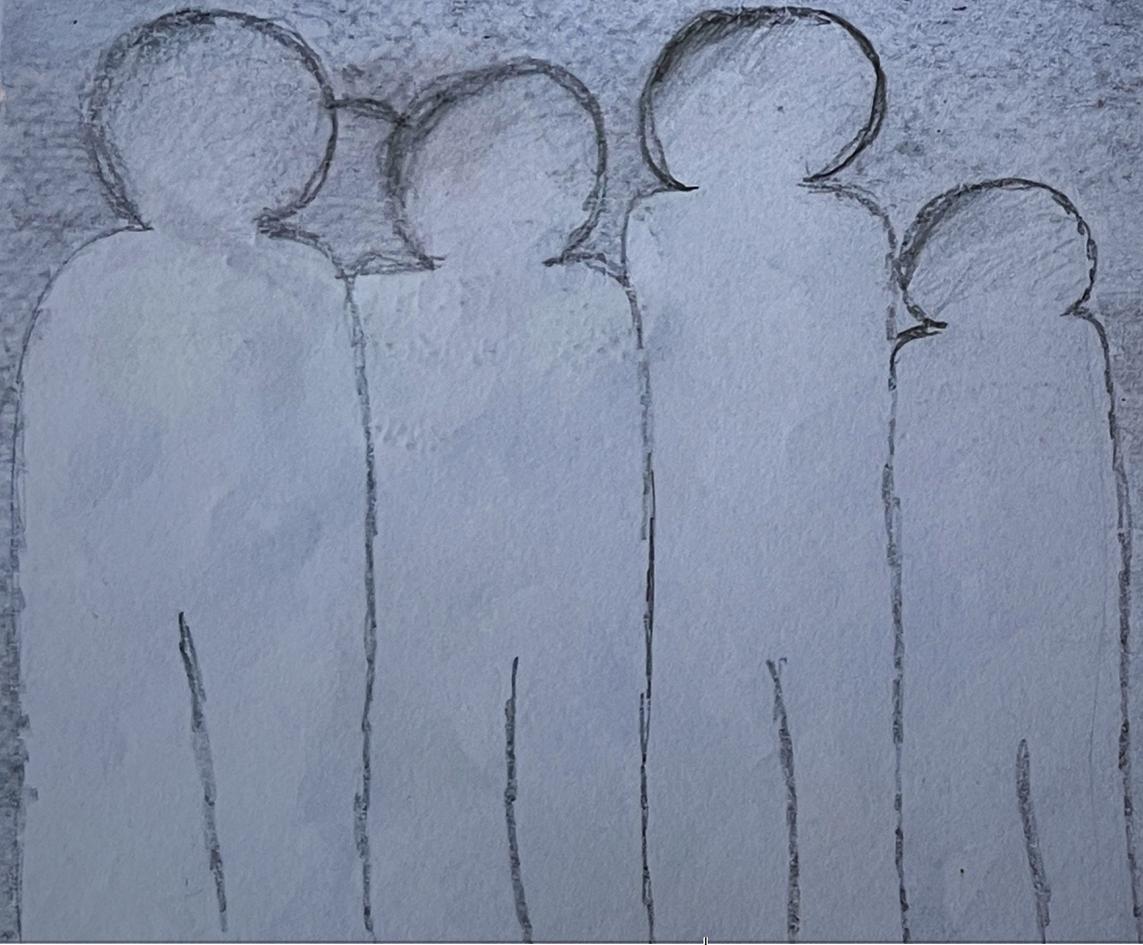
Becky e gli altri ragazzi ridono e giocano per dimenticare la guerra. Ma alcuni adulti, come i signori Mosseri, li avvertono che il pericolo non è finito.



Sentendo la notizia dell'armistizio,
tutti festeggiano, ma i più grandi
restano preoccupati.
Il signor Mosseri teme che i tedeschi
reagiranno con violenza per la resa
italiana.



I soldati tedeschi occupano l'albergo, e Becky e gli altri ebrei vengono rinchiusi in una stanza stretta, la camera 420, dove provano paura e angoscia.

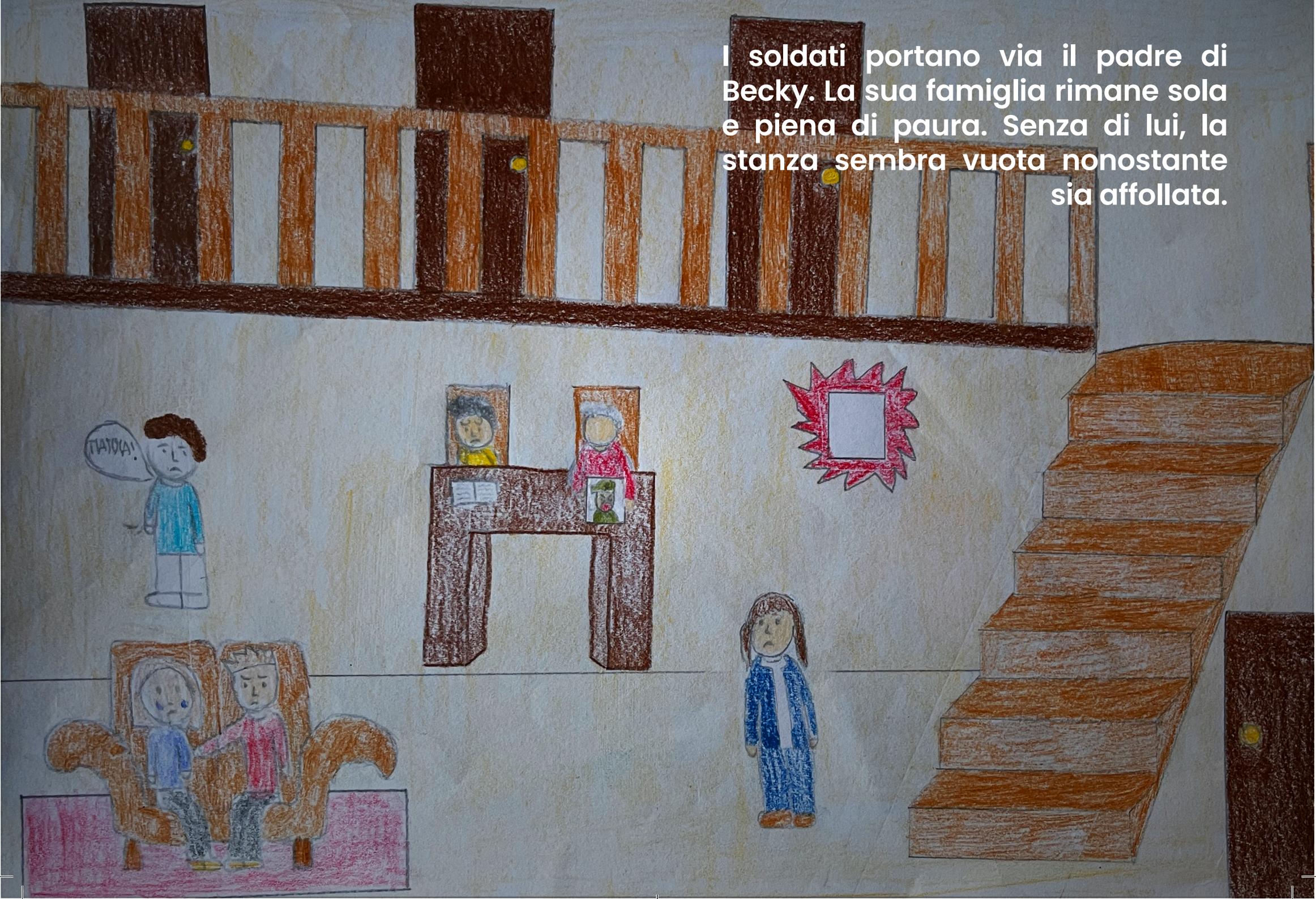


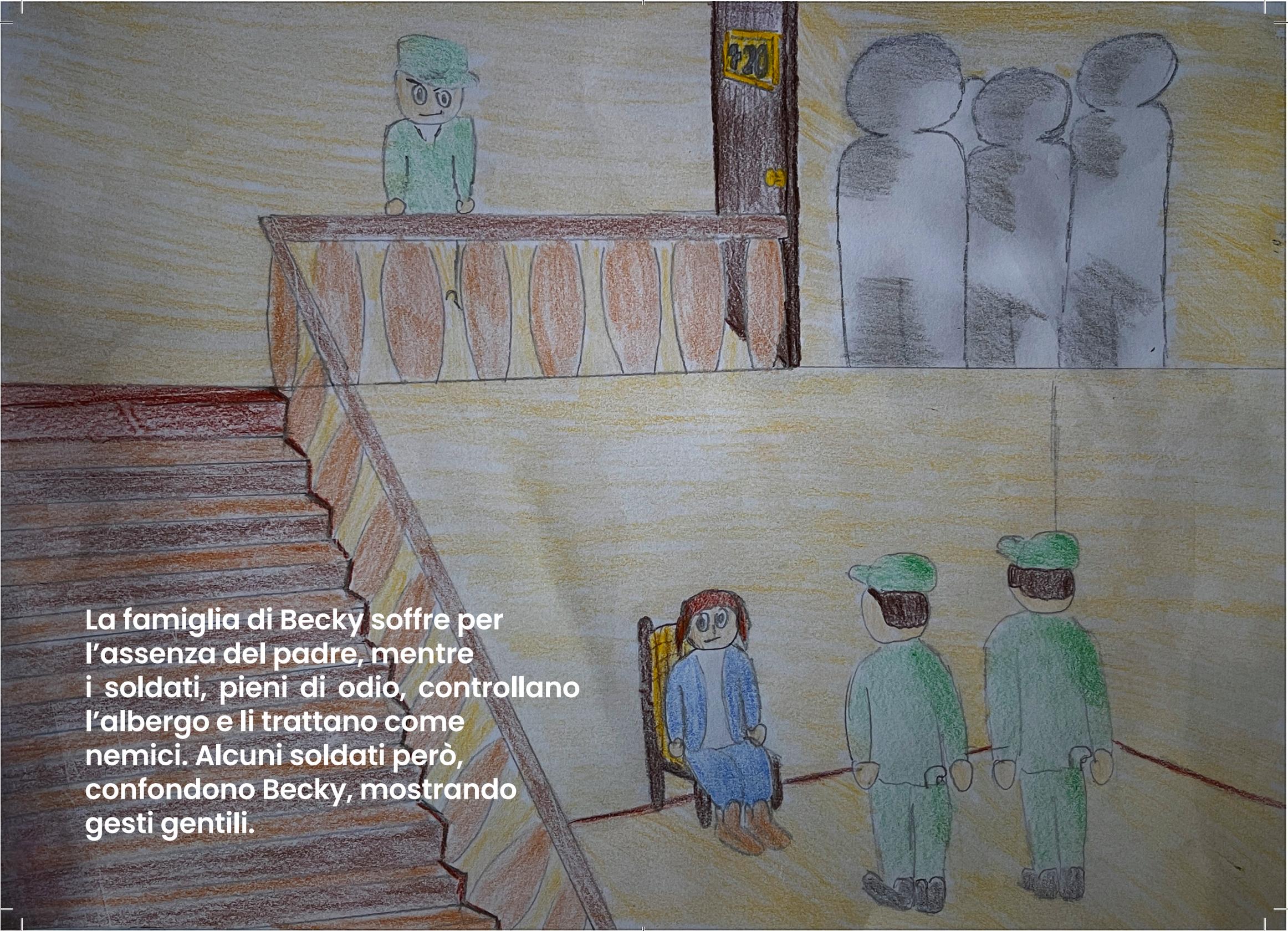
Becky vede un soldato gettare Tobi nel lago.

Johnny cerca di consolarla, dicendole che i cani sanno nuotare. Presto i soldati entrano di nuovo nella camera, facendo crescere la tensione.



I soldati portano via il padre di Becky. La sua famiglia rimane sola e piena di paura. Senza di lui, la stanza sembra vuota nonostante sia affollata.





La famiglia di Becky soffre per l'assenza del padre, mentre i soldati, pieni di odio, controllano l'albergo e li trattano come nemici. Alcuni soldati però, confondono Becky, mostrando gesti gentili.

Tutti si muovono e parlano a bassa voce nella stanza, temendo il peggio per il padre di Becky. I pensieri tristi invadono la loro mente.



Finalmente il padre di Becky
ritorna, liberato grazie
all'intervento del console turco,
Hertog. La famiglia festeggia,
felice di averlo di nuovo con loro.



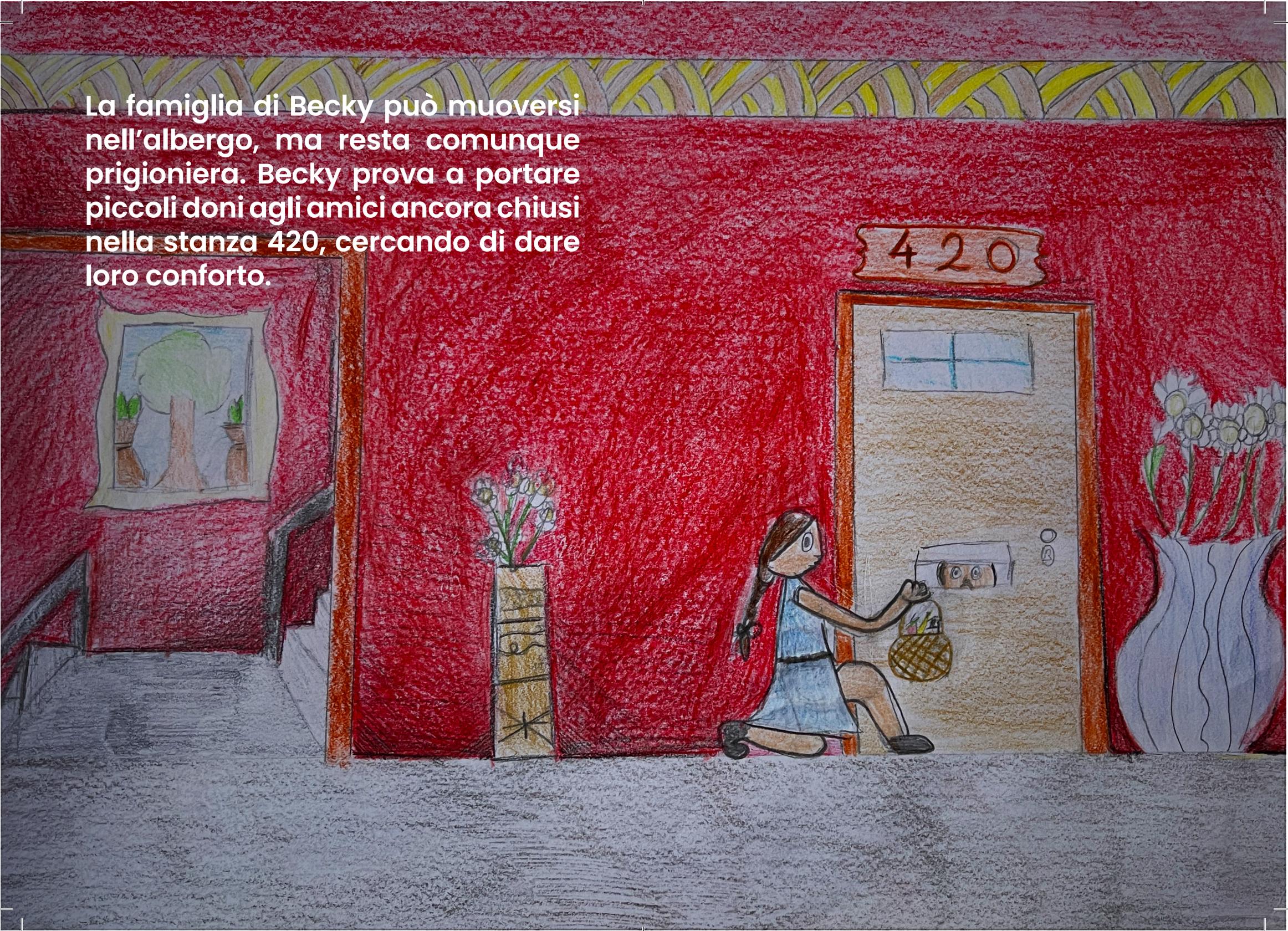
Si scopre che il console Hertog ha minacciato una crisi diplomatica per liberare il padre di Becky, grazie alla loro cittadinanza turca. La famiglia ottiene più libertà all'interno dell'albergo, ma Becky è triste per chi è rimasto rinchiuso.



420



La famiglia di Becky può muoversi nell'albergo, ma resta comunque prigioniera. Becky prova a portare piccoli doni agli amici ancora chiusi nella stanza 420, cercando di dare loro conforto.



Due tedeschi in borghese tentano di ingannare il padre di Becky per portarlo via, ma lui riesce a evitare la trappola grazie alla sua prontezza e alla vigilanza della sua famiglia.



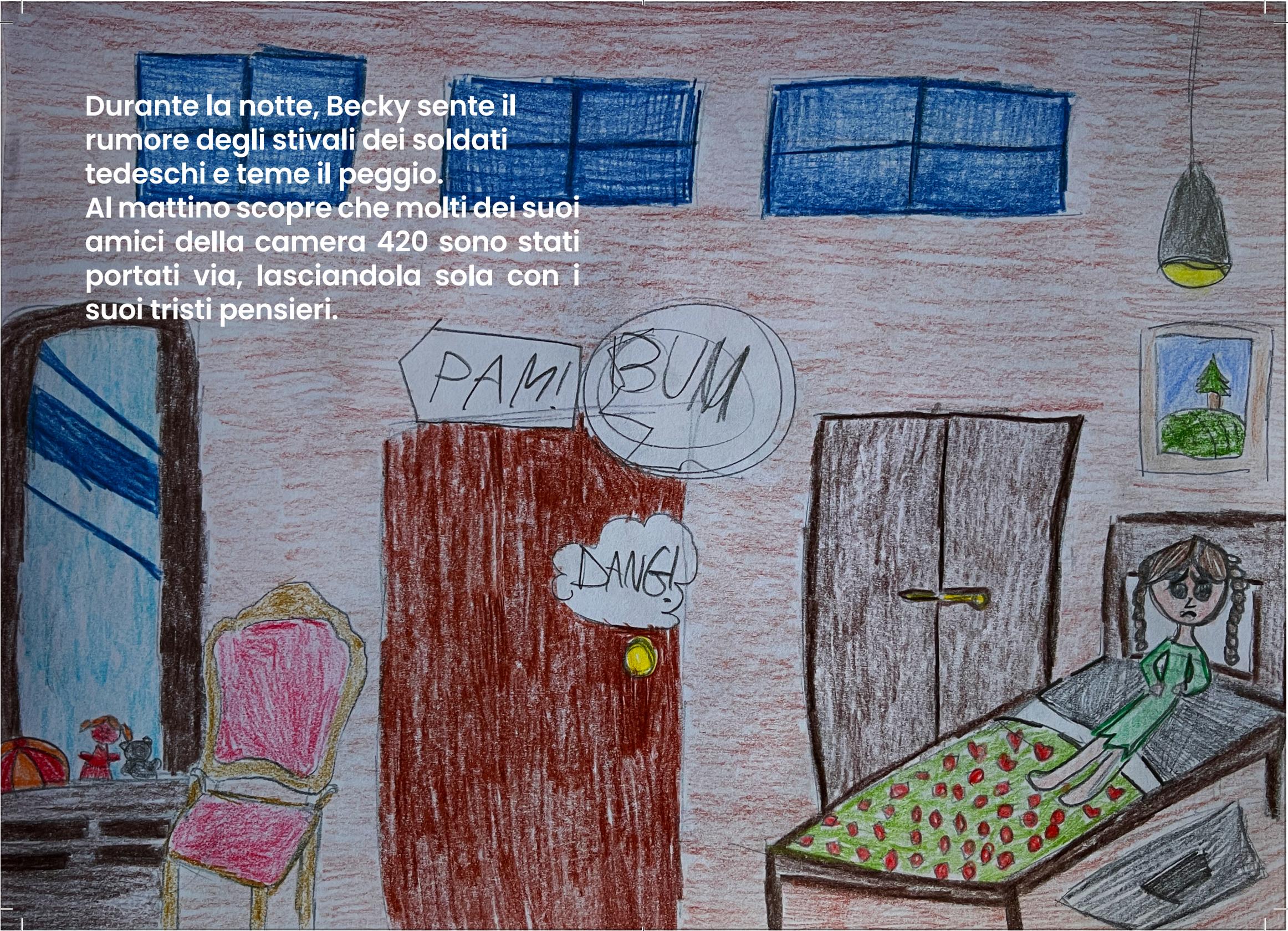


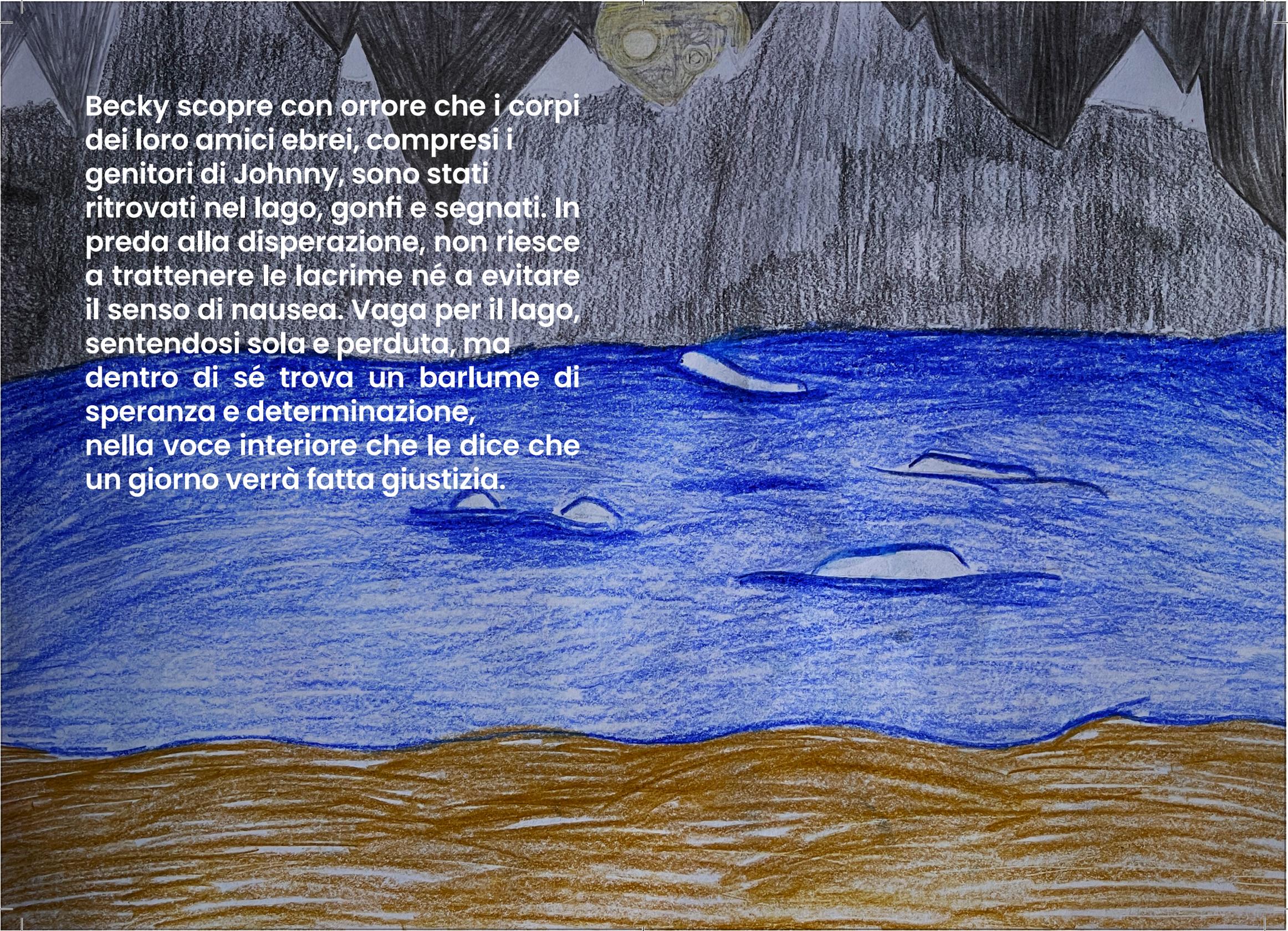
I tedeschi minacciano il padre di Becky, ma il viceconsole turco interviene e li obbliga a ritirarsi, almeno temporaneamente, grazie alla sua autorità.

Becky trascorre le giornate pensando ai suoi amici ancora rinchiusi. La vita si riempie di pensieri tristi e la guerra le sembra infinita.



Durante la notte, Becky sente il rumore degli stivali dei soldati tedeschi e teme il peggio. Al mattino scopre che molti dei suoi amici della camera 420 sono stati portati via, lasciandola sola con i suoi tristi pensieri.





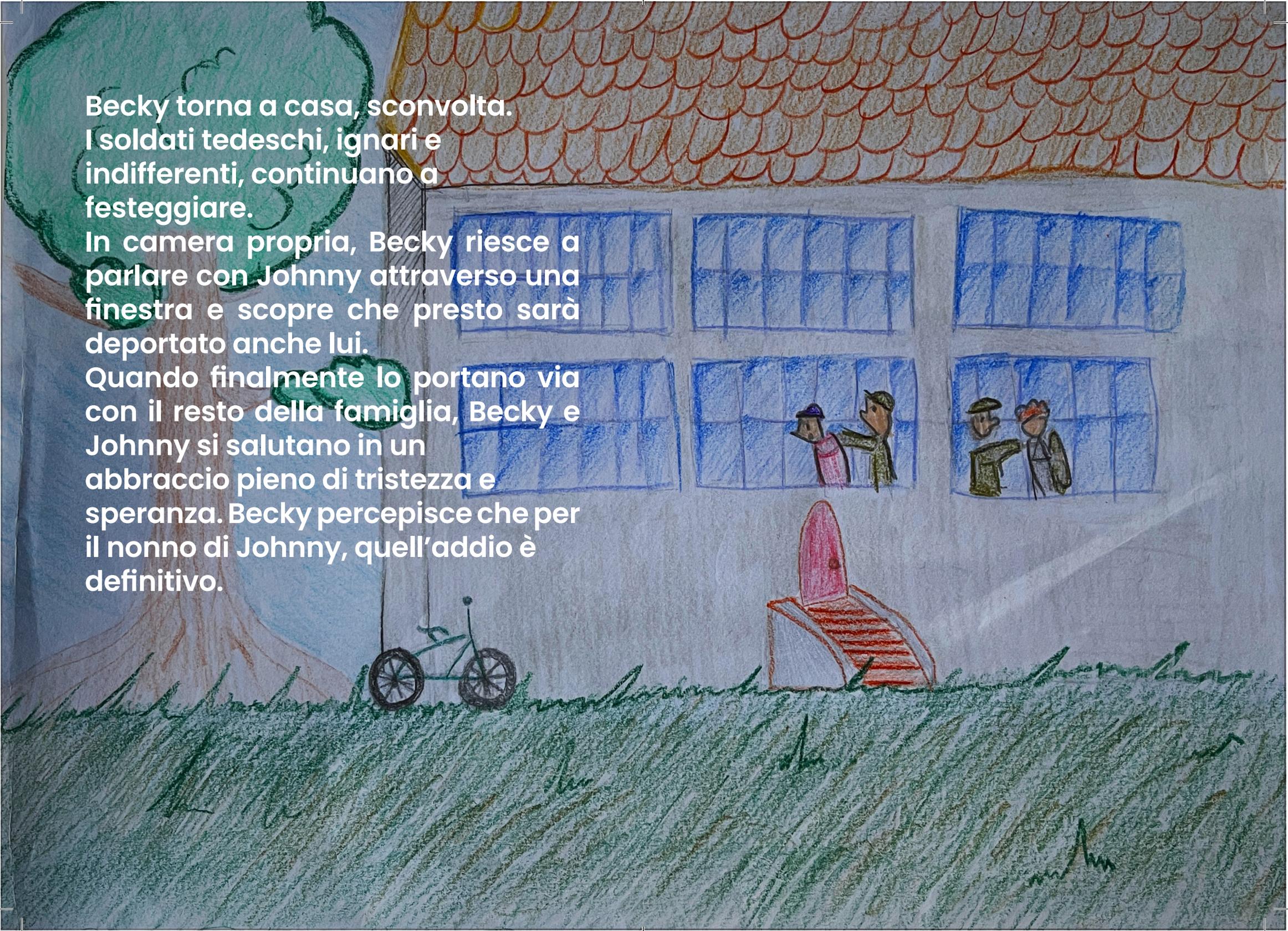
Becky scopre con orrore che i corpi dei loro amici ebrei, compresi i genitori di Johnny, sono stati ritrovati nel lago, gonfi e segnati. In preda alla disperazione, non riesce a trattenere le lacrime né a evitare il senso di nausea. Vaga per il lago, sentendosi sola e perduta, ma dentro di sé trova un barlume di speranza e determinazione, nella voce interiore che le dice che un giorno verrà fatta giustizia.

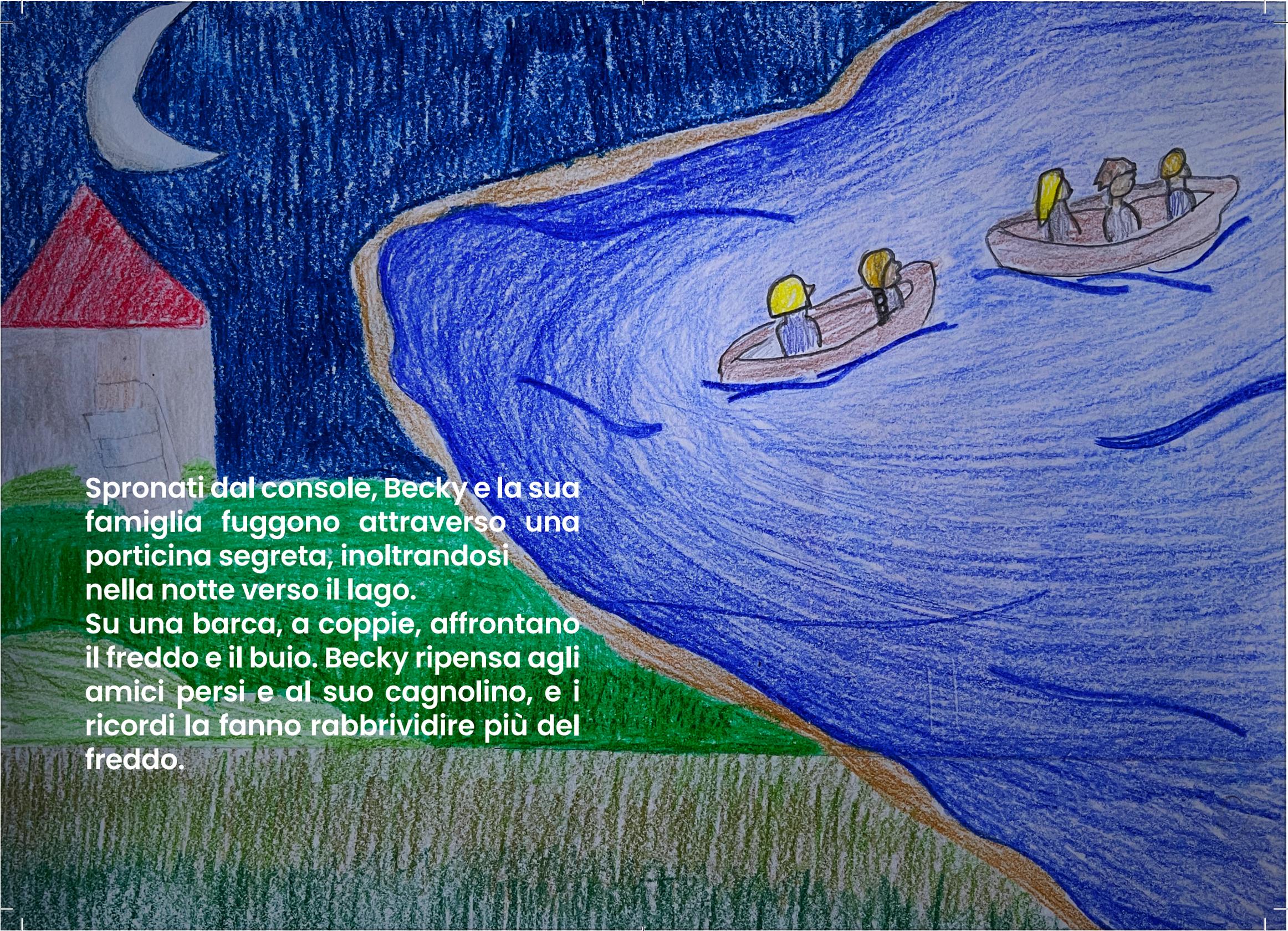
Becky torna a casa, sconvolta.

I soldati tedeschi, ignari e indifferenti, continuano a festeggiare.

In camera propria, Becky riesce a parlare con Johnny attraverso una finestra e scopre che presto sarà deportato anche lui.

Quando finalmente lo portano via con il resto della famiglia, Becky e Johnny si salutano in un abbraccio pieno di tristezza e speranza. Becky percepisce che per il nonno di Johnny, quell'addio è definitivo.

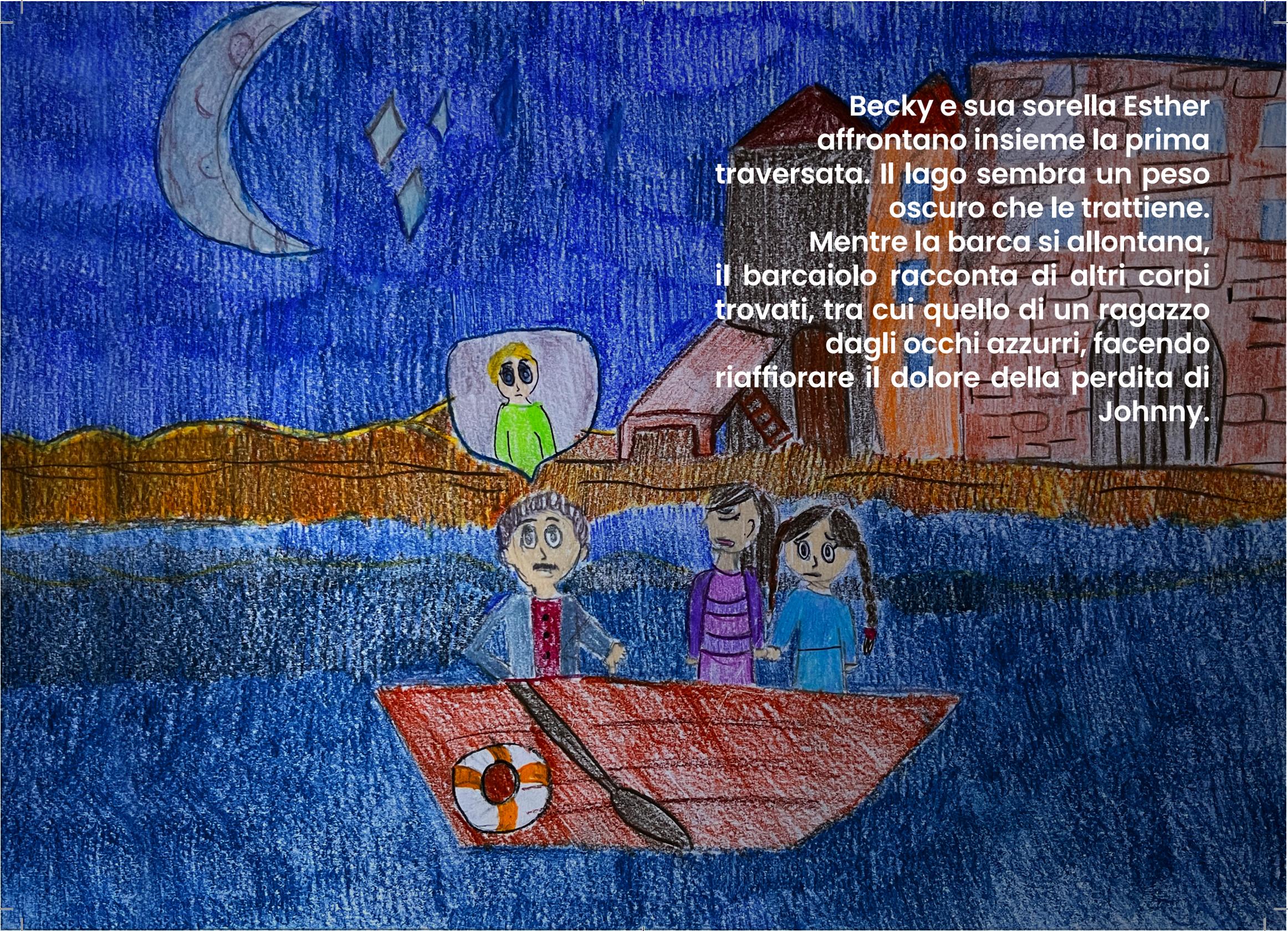


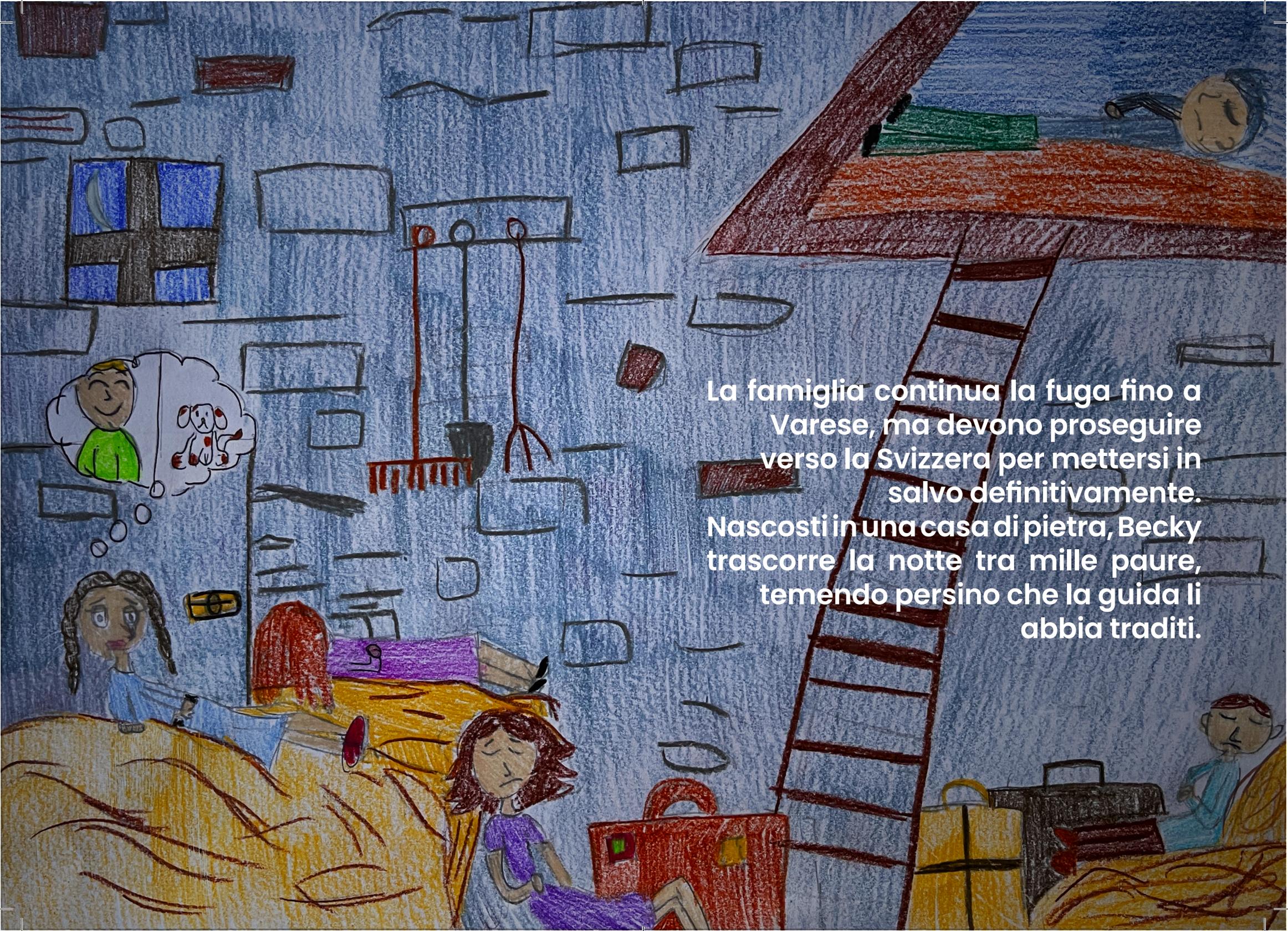
A child's drawing in crayons depicting a night scene. On the left, a house with a red roof and a grey wall is partially visible. A large, dark blue, textured area represents a forest or a dark sky, with a white crescent moon in the upper left. A large, blue, textured area represents a lake or river. Two small boats are on the water. The boat in the foreground has two figures, each with a yellow light above their head. The boat in the background has three figures, each with a yellow light above their head. The foreground is a green, textured area representing grass.

Spronati dal console, Becky e la sua famiglia fuggono attraverso una porticina segreta, inoltrandosi nella notte verso il lago.

Su una barca, a coppie, affrontano il freddo e il buio. Becky ripensa agli amici persi e al suo cagnolino, e i ricordi la fanno rabbrivire più del freddo.

Becky e sua sorella Esther affrontano insieme la prima traversata. Il lago sembra un peso oscuro che le trattiene. Mentre la barca si allontana, il barcaiolo racconta di altri corpi trovati, tra cui quello di un ragazzo dagli occhi azzurri, facendo riaffiorare il dolore della perdita di Johnny.





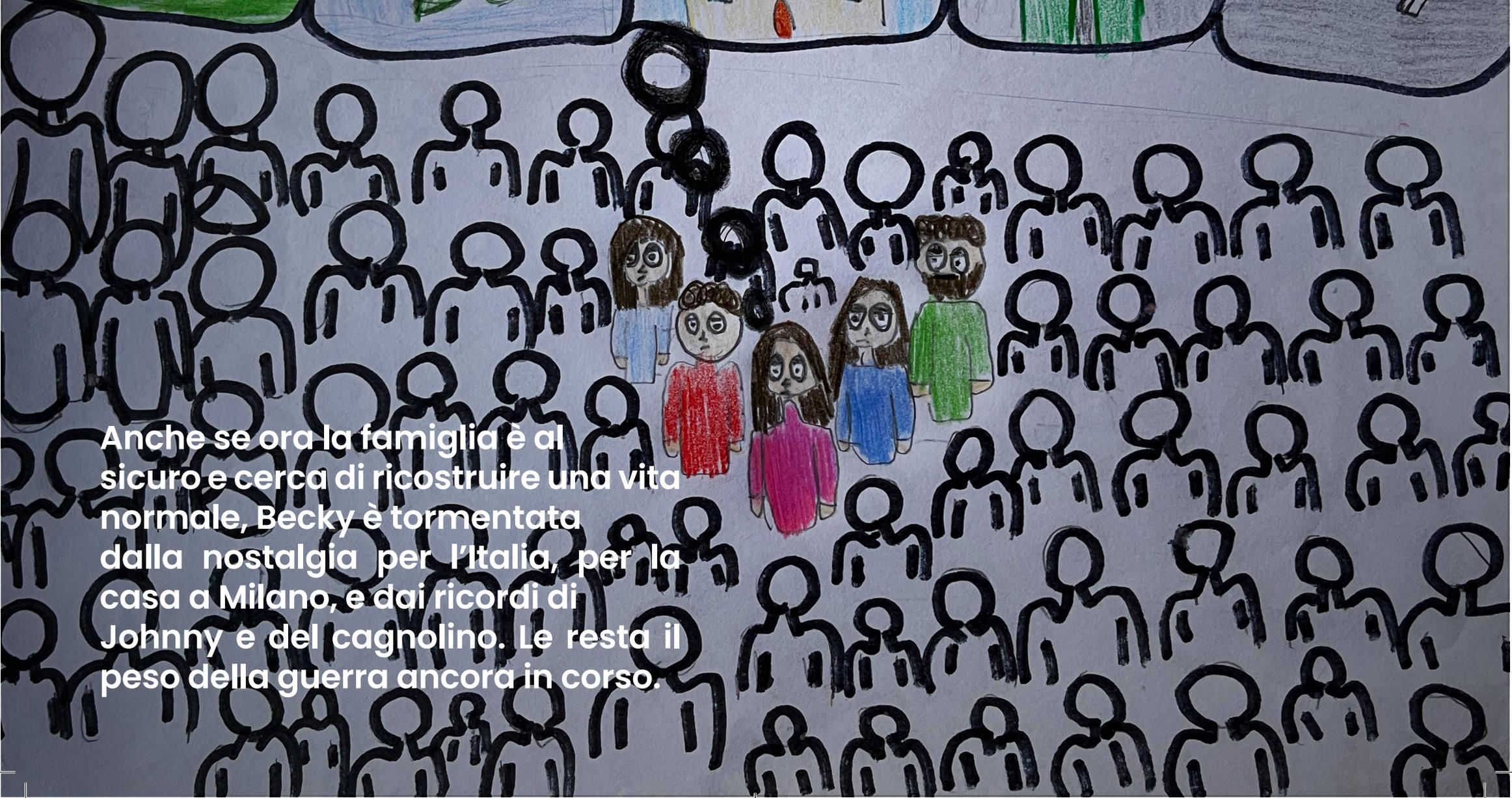
La famiglia continua la fuga fino a Varese, ma devono proseguire verso la Svizzera per mettersi in salvo definitivamente. Nascosti in una casa di pietra, Becky trascorre la notte tra mille paure, temendo persino che la guida li abbia traditi.

Giunti al confine, Becky e i suoi familiari attraversano una rete pericolosa, simbolo di libertà. Durante la corsa, cade a terra e viene avvicinata da un soldato. Scoppia a piangere, convinta che sia un tedesco, ma il soldato è svizzero e le offre una tavoletta di cioccolato. Becky si rende conto che finalmente sono in salvo.



Finalmente in Svizzera, Becky e la sua famiglia trovano rifugio in un campo profughi. In mezzo a tanti altri sopravvissuti, iniziano a sentirsi al sicuro. La Svizzera è un luogo di pace, lontano dalle devastazioni della guerra.



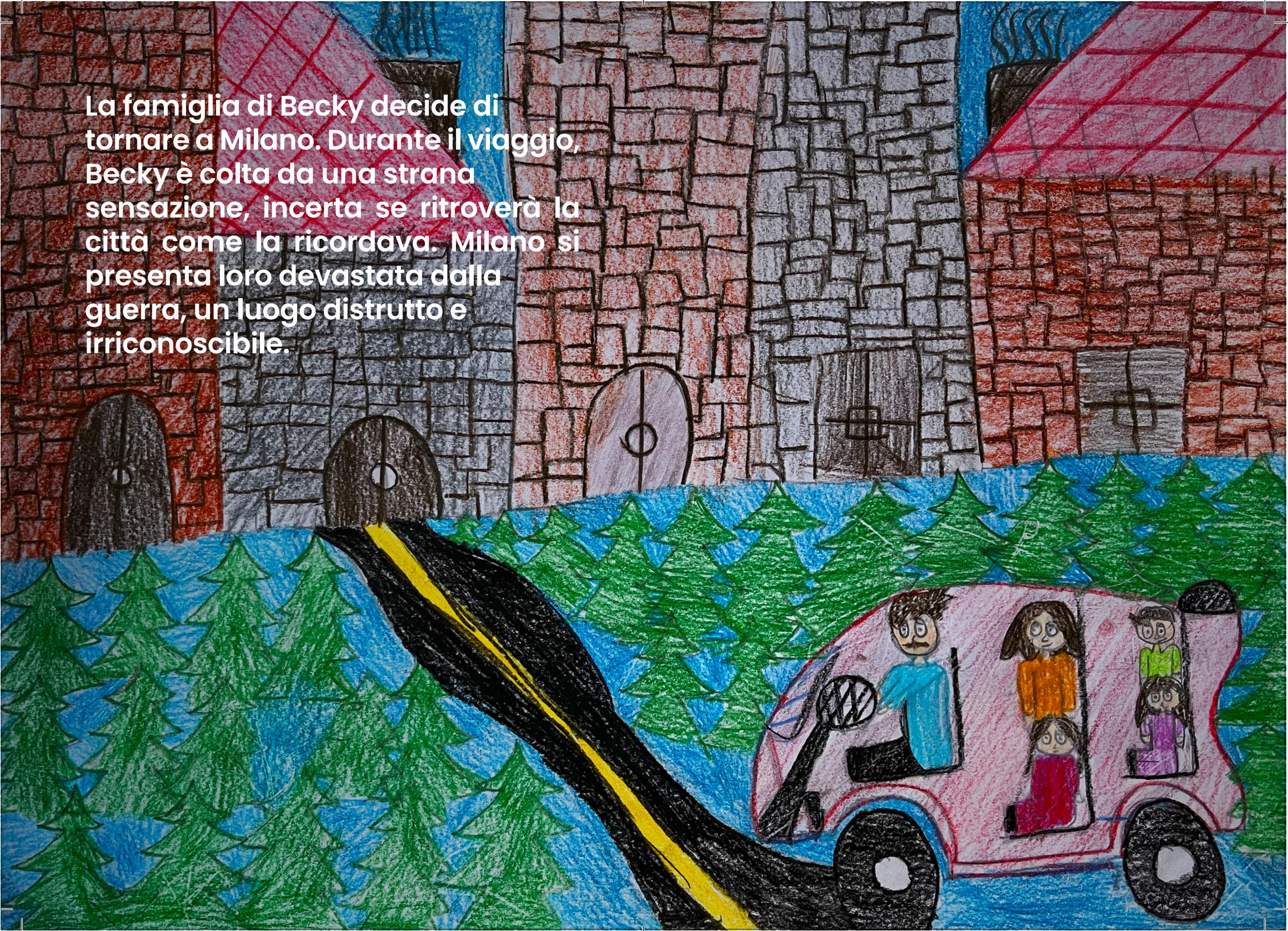


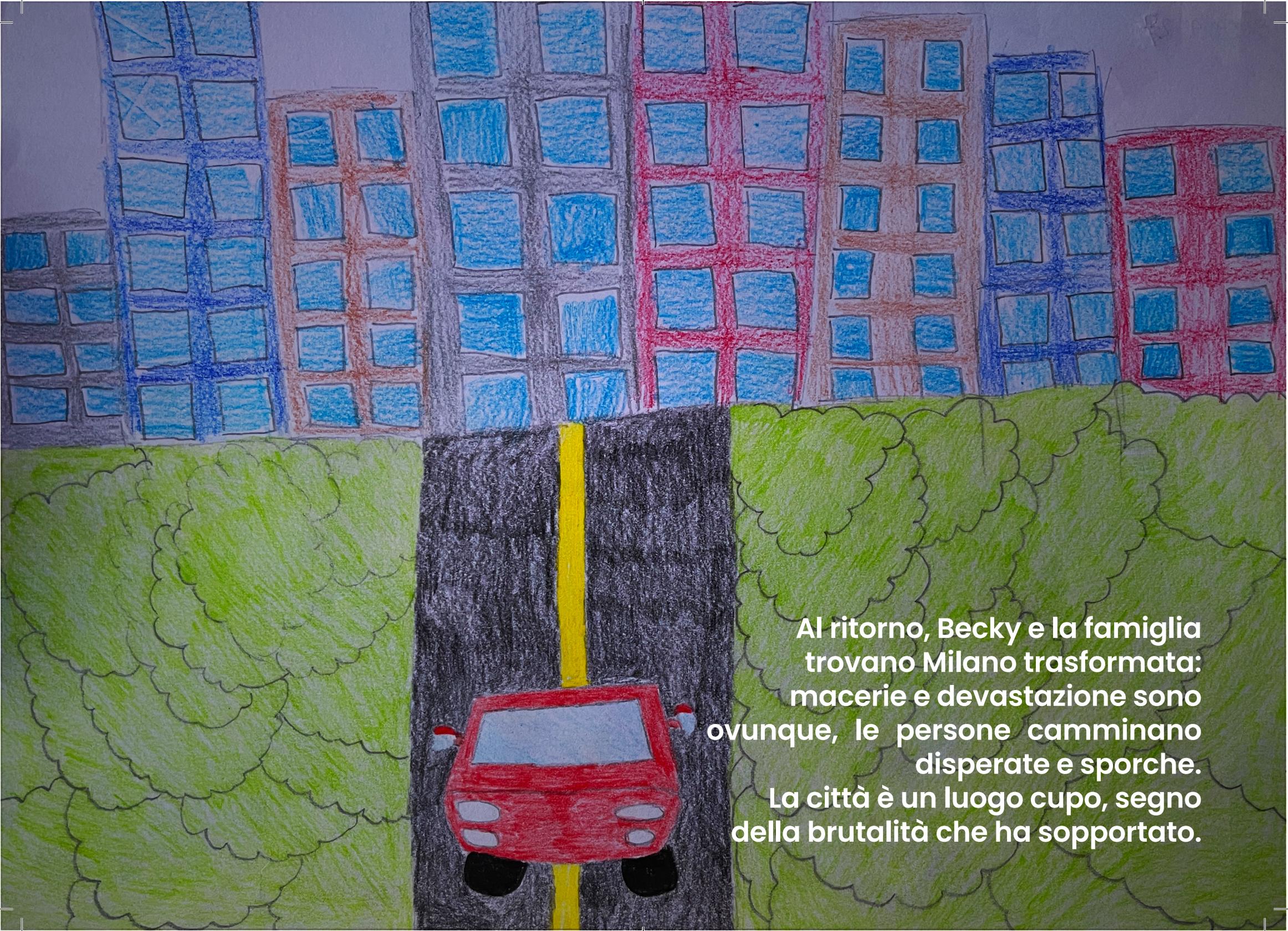
Anche se ora la famiglia è al sicuro e cerca di ricostruire una vita normale, Becky è tormentata dalla nostalgia per l'Italia, per la casa a Milano, e dai ricordi di Johnny e del cagnolino. Le resta il peso della guerra ancora in corso.

Finalmente arriva la notizia tanto attesa: la guerra è terminata. Becky ascolta l'annuncio dalla radio con gioia e sollievo, sapendo che la sua famiglia ha superato quella tragedia. Le strade si riempiono di persone festanti, ma il dolore del passato resta indelebile.



La famiglia di Becky decide di tornare a Milano. Durante il viaggio, Becky è colta da una strana sensazione, incerta se ritroverà la città come la ricordava. Milano si presenta loro devastata dalla guerra, un luogo distrutto e irriconoscibile.





Al ritorno, Becky e la famiglia trovano Milano trasformata: macerie e devastazione sono ovunque, le persone camminano disperate e sporche. La città è un luogo cupo, segno della brutalità che ha sopportato.



Vent'anni dopo la guerra, Becky assiste al processo dei responsabili del massacro di Meina. Riconosce tra gli imputati un soldato che zoppica, ricordandosi che fu lui a uccidere il suo cane.

Lo indica in aula, e l'uomo si agita, confermando la propria colpevolezza.

Becky trova finalmente la giustizia che aveva sperato tanto tempo prima.

